

# Più professionisti in cattedra, il primato del diritto



## IL TASSO DI OCCUPAZIONE

Migliora per l'Italia il tasso di occupazione per due gruppi di giovani: 25-29enni e 30-34enni, in possesso o del semplice diploma o della laurea



## PIÙ PRECARI AL SUD

Nel Mezzogiorno il 47,7% dei laureati che lavora è a tempo determinato oppure ha contratti di collaborazione o prestazione d'opera occasionale o borse di studio/lavoro.

È ordinario, appartiene all'area delle scienze giuridiche, insegna procedura civile o diritto amministrativo: ecco l'identikit del professionista italiano che lavora anche all'università. A fornirlo è un altro capitolo del rapporto biennale Anvur. Stavolta interamente dedicato al rapporto tra atenei e ordini.

Le pagine racchiudono e riassumono un'analogia pubblicazione diffusa a dicembre dalla stessa Agenzia di valutazione dell'Università e della ricerca. Nel provare a calcolare il peso che i professionisti hanno nei ruoli accademici il documento si focalizza sui rapporti a tempo definito. Che sono il 6,2% contro il 93,8 del tempo pieno. La quota più ampia di trova tra gli ordinari: il 7,4 cento (in aumento rispetto al 6,3 del 2010) contro il 5,3 degli associati e il 6,4 dei ricercatori confermati.

Tra gli ambiti disciplinari farla da padrone sono le scienze giuridiche. Qui più di un ordinario su tre vanta un rapporto a tempo definito. nettamente distanziate le altre due piazze del podio dove si collocano scienze economiche e statistiche (11,7%) e il gruppo ingegneria civile e architettura (8,1%). Passando ai singoli settori concorsuali si assiste quasi a un monocolori di diritto. Con in testa processuale civile (67,9% degli ordinari a tempo definito), seguita da amministrativo, commerciale, privato e processuale penale. Prima disciplina non giuridica economia aziendale, sesta con il 23,6 per cento.